

LES MERVEILLES DU MONDE: 134 IL BOSCO-PARCO AI PRAI GRANDI

Carissima Compagnia Gongolante,
tra il parco ed il bosco ai Prai grandi ora c'è un pioppeto,



ma verso la fine della prima guerra mondiale, la lingua di terra fra rio S. Martino e fiume Dese deve essere sembrata ad un pilota italiano, con l'aereo in avaria, quanto di più simile ad una pista di atterraggio.

Si racconta che, mentre l'aereo veniva riparato dai meccanici accorsi sul posto, i contadini della zona provvedevano a togliere siepi ed ingombri per consentire all'aereo di avere lo spazio per ridecollare.

Ad assistere al decollo c'era tutto il paese e la suspense c'è stata davvero perché l'aereo si è staccato dal suolo solo a pochi metri dalla fine della "pista".

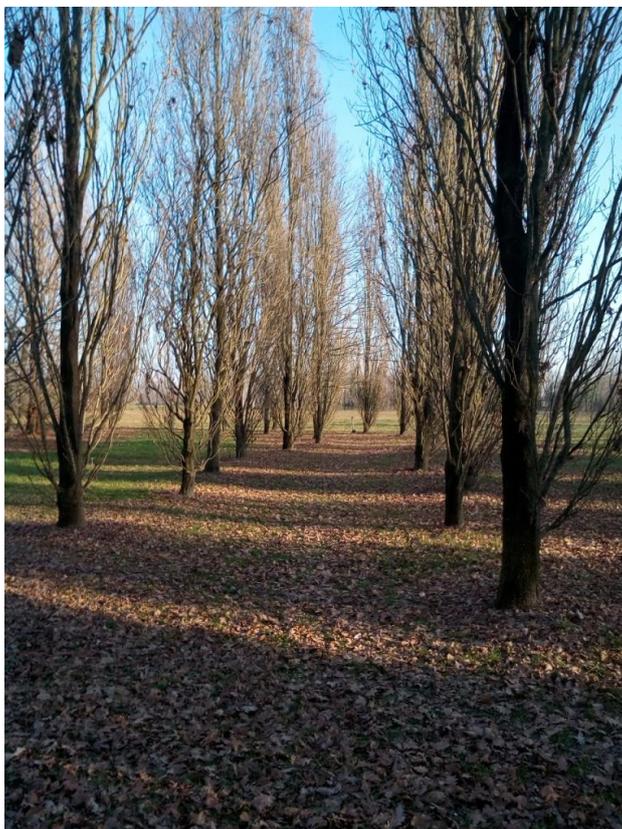
Dopo il pioppeto inizia il bosco ai *Prai grandi*



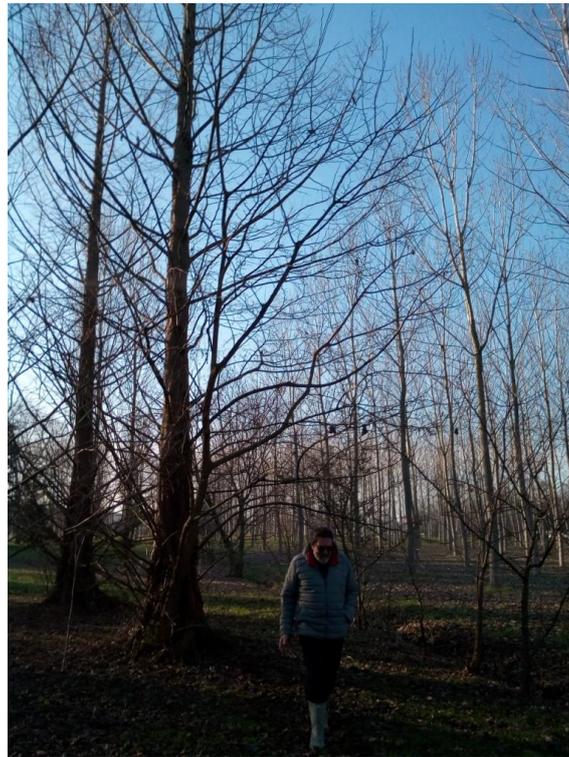
il cui inizio è segnato da una quercia che Mario ricorda identica ad ora ancora quando lui era giovane ovvero cinquant'anni fa.



Da lì inizia il lungo viale di querce piramidali



a fianco del quale crescono le metasequoie con l'attacco al suolo esagerato rispetto al fusto, ma necessario ad una pianta che ha l'ambizione di diventare un gigante.



La metasequoia fino al 1945 era nota solo come fossile ed era considerata estinta, ed invece, ne sono stati ritrovati un centinaio di grossi esemplari in Cina ed ora è diffusa ovunque ed è nota come abete d'acqua.

C'è anche un gruppetto di sequoie che giganti lo sono per definizione, ma che qui non sembrano aver trovato il terreno adatto per esserlo anche di fatto.



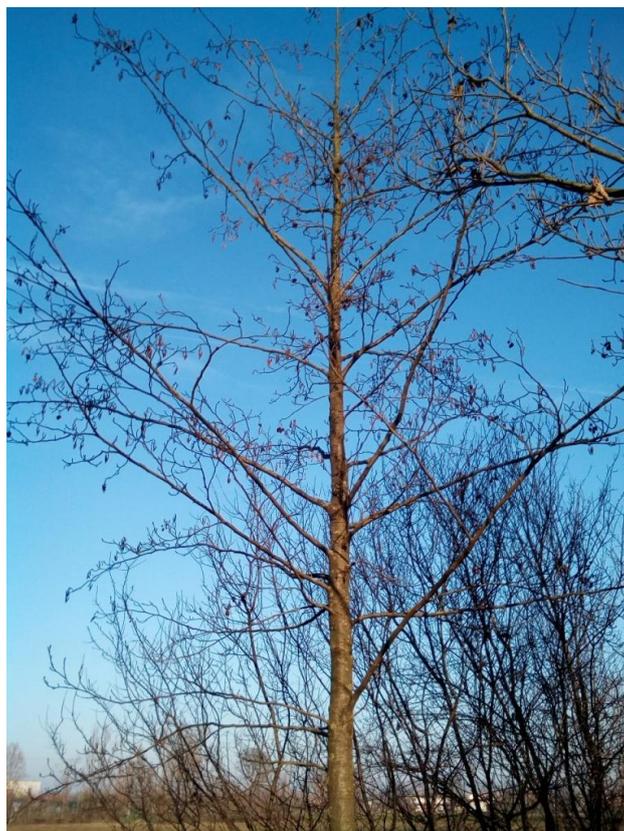
La mia conifera preferita è però il cipresso calvo che essendo abituato a stare con i piedi a mollo fa spuntare del terreno delle grosse escrescenze (Giustino Mezzalana li chiamerebbe pneumatofori), che emergono dall'acqua per far respirare le radici.



Il viale di querce piramidali prosegue avendo sulla destra l'argine del fiume Dese



e sulla sinistra un prato aperto che ospita varie essenze fra cui un onaro (ontano)



con i fiori maschili (lunghi e cilindrici) e femminili (tondi).



All'ontano va riconosciuto il merito che ha e che per secoli non gli è stato attribuito a vantaggio dell'olmo che se n'è immeritatamente gloriato.

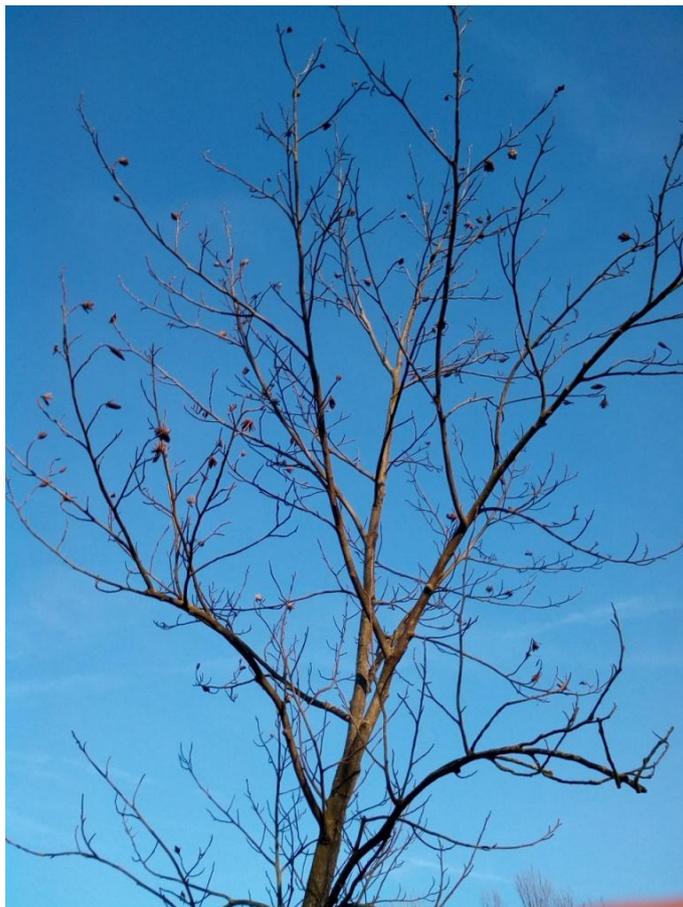
Mi riferisco alle analisi compiute alle sottofondazioni e fondamenta del Ponte di Rialto da parte del prof. Antonio Lazzarini di cui sono venuto a conoscenza grazie a Paolo Cornelio che mi ha inviato il testo della relazione: Nota 1

Dalle analisi è risultato che le due palificazioni che reggono il ponte sono per l'80% composte da pali di ontano e non di olmo come si credeva.

La vulgata proveniente dalla fine del '500 voleva che i circa 12.000 pali fossero di "*olno*" interpretato come olmo, mentre invece si trattava di "*alno*" altro nome dell'ontano.

A confermarlo è l'architetto Francesco Scamozzi che nel suo "*Dell'idea dell'architettura universale*" del 1615 scrive che l'alno od onaro (ontano) "*fra gli altri legnami per la sua pinguedine si conserva molto sotto alle palificate degli edifici, e perciò se ne addoperano non pochi qui a Venetia, e specialmente furono fatte le palificate del Ponte di Rialto*".

Sempre sulla sinistra c'è un liriodendro o albero dei tulipani data l'infiorescenza che assomiglia a quella di un tulipano.



Non mancano le aree di sosta con la possibilità di avere acqua che viene raccolta in vasche come quella che vedete nella foto.



La vasca presenta su due lati del buchi passanti fra bordo superiore e bordo esterno; se indovinate a cosa servono, alla prima occasione, vi offro lo spritz.

Dalla vasca l'acqua va ad alimentare un piccola area umida



che qualche tempo fa era diventata il regno del gambero rosso della Louisiana.

Gli aironi si sono passati la parola ed hanno organizzato un party in cui hanno fatto la festa ai gamberi infestanti finché non ne è rimasto più neanche uno.

Il viale delle querce piramidali finisce proprio dietro il mulino Bonotto di cui abbiamo parlato nella mail 118



e sul percorso ciclo pedonale che abbiamo imboccato con direzione dal mulino Bonotto al mulino Michieletto per andare a vedere due esemplari di scotano.



Lo scotano o albero della nebbia è quell'arbusto che ci avvisa per primo dell'arrivo dell'autunno cambiando la colorazione delle foglie da un verde intenso al rosso purpureo.

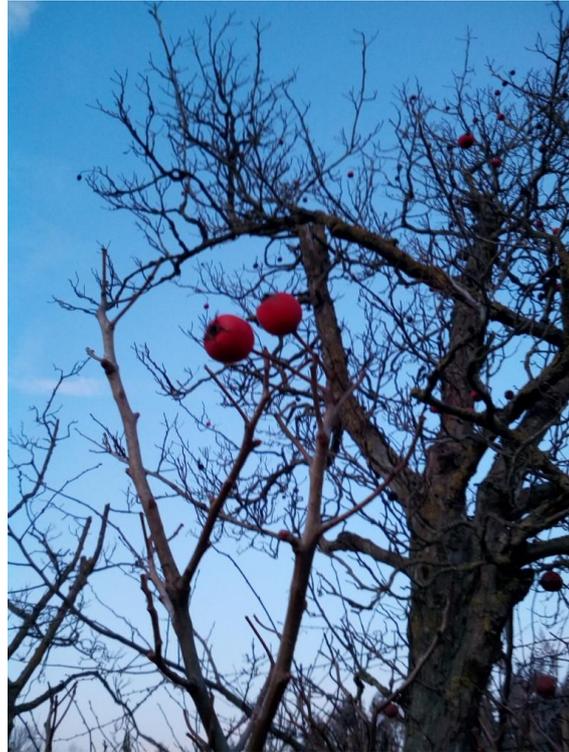
Lo scotano ha un sacco di pregi, qualità ed utilizzi, ma Mario ne ha scoperto uno che si adatta alle sue linee creazioni: il legno dello scotano ha una colorazione verde persistente, in realtà poco apprezzabile nella foto, che consente di dare l'idea del prato verde.



A conclusione della visita al parco-bosco *ai Prai grandi* ci siamo soffermati nel settore "frutti rossi" nel tentativo di identificare quale fra la rosa canina



il biancospino e i pometi



possa essere identificato come il famigerato "stropacueo" (trad. tappa-ano).

Tutti e tre ci sono sembrati meritare l'efferato nomignolo mentre sicuramente inadeguato appare il pallon di maggio



le cui bacche sono aspre e non inducono certo a farne scorpacciate con l'inevitabile spiacevolissima, anche se temporanea, occlusione.

La prossima domenica seguiremo il rio S. Martino fino alla confluenza con il fiume Dese e oltre per scoprire altre meraviglie.

Buona pasquetta e basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 Progetto Definitivo. Restauro del Ponte di Rialto. Ricerca Storica sulla Palificata. Relazione Specialistica. 18.06.2014.

Sono 62 pagine di testo ed immagini meravigliose che, se vi interessa, vi posso inviare.

STRENNA PASQUALE: Maurizio Ulliana, presidente dell'associazione TVB (Traditional Venetian Boats e gestore del Museo Civico nella Navigazione Fluviale di Battaglia Terme, gongolante della prima ora, ci ha regalato la sua ultima fatica "Il discorso barcaro di Papa Francesco" che allego.

Non fatevi spaventare dalle minacciate 40 pagine di testo perché sono scritte in grande e di godibilissima, oltre che edificante, lettura.